

La misericordia



non finisce mai

Padre Mauro Lepori,
Abate Generale dell'Ordine Cistercense,
a Caritas Ticino video parla della Misericordia:
un'esperienza per ciascun cristiano
che non si chiude con la fine dell'Anno Giubilare
ma che resta realtà eterna
per la nostra vita e per il mondo

di DANTE BALBO

P

padre Mauro Lepori, Abate Generale dell'Ordine cistercense, uno dei rami della feconda radice di san Benedetto, padre del monachesimo occidentale, più volte si è espresso riguardo alla Misericordia, la qualità divina tanto cara a Papa Francesco, da dedicarle un anno giubilare, che, in ossequio ai ritmi della Chiesa, si è chiuso il 20 novembre scorso, festa di Cristo Re e ultima domenica dell'anno liturgico. Per sgomberare il campo da ogni equivoco, in una intervista andata in onda il 15 ottobre nella puntata 1139 di Caritas Ticino, padre Mauro precisa che la chiusura di un Anno Santo non è certo la fine dell'esperienza che ci è stata permessa in questo tempo. "É come la fine della Messa in cui si dice "La Messa è finita, andate..." Il papa ha voluto che fosse un'esperienza e alla fine di questo anno, siamo mandati in missione, perché di questa esperienza il mondo e anche noi non abbiamo bisogno solo per un anno, ma per sempre. La Misericordia è la realtà eterna per la nostra vita e per il mondo."

La porta

L'Anno Santo è sempre caratterizzato dalla presenza di una porta santa di cui, in questo particolare tempo, i pellegrini usufruiscono per entrare nel mistero che in esso è contemplato e vissuto. In questo particolare giubileo, il Santo Padre ha voluto che moltissime fossero le porte aperte perché nessuno potesse dire che la Misericordia era troppo distante da lui. Vi sono le porte reali attraverso le quali ritualizzare l'esperienza giubilare, ma altri ingressi ci vengono proposti. Uno di essi è certamente il Vangelo e in esso particolare rilievo assumono le parabole dette della Misericordia,

Non disperare mai
della misericordia di Dio

padre Mauro Lepori, generale dei Cistercensi, a Caritas Ticino video commenta un frammento della regola benedettina e i preziosi contenuti, che valgono non solo per i monaci, che ne mostrano la profonda conoscenza dell'uomo e la sua attualità, e ancora oggi, in perfetta sintonia con il valore dell'anno giubilare che si è chiuso.

a destra:

padre Mauro Lepori,
Non disperare mai della
misericordia di Dio,
Caritas Ticino video,
15.10.2016
online su Teleticino
e Youtube

come quella della pecora perduta, quella della donna che ha smarrito una moneta, o del buon samaritano che si prende cura del prossimo ferito e abbandonato.

Un posto speciale è riservato al racconto detto del Figliol Prodigio, che una lettura più attenta ha rinominato parabola del Padre Misericordioso.

Misericordia e Dignità

La storia della famiglia di questo Padre fuori dal comune è vicenda di ordinaria avidità, disordine, di eredità prese prima che vi sia stato un morto, di vite rovinate per strade senza uscita, di fedeltà formali con pretese di affetto contabilizzato in povere cose, ma è anche il racconto di un ritorno, di un amore che corre incontro senza badare alla forma, di restituzione della dignità perduta. "La Misericordia di Dio realizza la libertà dell'uomo. È la misericordia del Padre che riaccoglie il figlio, che gli permette di rialzarsi da una



situazione di decadenza, di peccato, di allontanamento non solo dal Padre ma anche dalla propria dignità, dalla propria vocazione ad essere misericordioso come il padre a vivere nell'amore, nel dono della vita, nel servizio e nella vera letizia, perché il figlio prodigo fa l'esperienza di perdere non solo la propria dignità, ma la propria gioia, si ritrova a desiderare quello che mangiano i porci. La Misericordia di Dio ristabilisce questa dignità e in fondo è molto esigente, perché un figlio perdonato non è che non debba più impegnare la propria libertà, anzi, deve impegnarsi ancora di più a vivere da figlio." ■

(online la versione integrale dell'articolo)

CARITAS
TICINO
video

su
YouTube

BACK
CARITAS
TICINO